*Settimana sindacale*

## Iniziativa unitaria contro i padroni

Le più importanti cose che sono state impegnate questa settimana in lotte generali o parziali per rompere il blocco contrattuale per conquistare il livello di azienda o la complessiva piattaforma rivendicativa per le libertà sindacali per la difesa dello sviluppo dell'occupazione. Nel settore degli alimentaristi hanno scioperato per il rinnovo dei contratti i 80.000 lattieri-caseari che hanno effettuato complessivamente l'ultimo della vertenza (200 ore di sciopero) i 60.000 pastai e mugnai e i 60.000 lattiero-casari. I metallurgici impegnati nella conclusione del contratto hanno manifestato in modo massiccio nelle aziende di Stato di Napoli e Genova. Vigoroso il movimento anche nel settore tessile: scioperi si sono avuti a Brescia (10.000), *lavoratori impegnati al Linificio* di Vicenza all'Enemere Meridionali di Salerno mentre azioni sono state decise per il gruppo Lo Nello Gabbiadini hanno indetto uno sciopero nazionale. La lotta a Roma (60.000 sono in sciopero e 10.000 hanno manifestato per le strade della capitale). Il movimento rivendicativo ha investito anche il settore dei trasporti (scioperi si sono avuti a Trento, Trapani) dei dipendenti comunali (70.000 in lotta in Sicilia) e del pubblico impiego (scioperi dei dipendenti del ministero del Lavoro, dei postelegrafonici a Milano e Venezia, ecc.).

L'azione rivendicativa si sviluppa in settimana in settimana mettendo nuove masse di lavoratori. La politica padronale di blocco dei salari e di attacco all'occupazione trova una opposizione sempre più ampia. Più vigorosa diventa la lotta anche nelle aziende pubbliche dove i sciopero del centro-sinistra al rinnovo del contratto hanno manifestato in modo massiccio nelle aziende di Stato di Napoli e Genova. Vigoroso il movimento anche nel settore tessile: scioperi si sono avuti a Brescia (10.000), *lavoratori impegnati al Linificio* di Vicenza, all'Enemere Meridionali di Salerno mentre azioni sono state decise per il gruppo Lo Nello Gabbiadini hanno indetto uno sciopero nazionale. La lotta a Roma (60.000 sono in sciopero e 10.000 hanno manifestato per le strade della capitale). Il movimento rivendicativo ha investito anche il settore dei trasporti (scioperi si sono avuti a Trento, Trapani) dei dipendenti comunali (70.000 in lotta in Sicilia) e del pubblico impiego (scioperi dei dipendenti del ministero del Lavoro, dei postelegrafonici a Milano e Venezia, ecc.).

L'azione rivendicativa si sviluppa settimana in settimana mettendo nuove masse di lavoratori. La politica padronale di blocco dei salari e di attacco all'occupazione trova una opposizione sempre più ampia. Più vigorosa diventa la lotta anche nelle aziende pubbliche dove i sciopero del centro-sinistra al rinnovo del contratto hanno manifestato in modo massiccio nelle aziende di Stato di Napoli e Genova. Vigoroso il movimento anche nel settore tessile: scioperi si sono avuti a Brescia (10.000), *lavoratori impegnati al Linificio* di Vicenza, all'Enemere Meridionali di Salerno mentre azioni sono state decise per il gruppo Lo Nello Gabbiadini hanno indetto uno sciopero nazionale. La lotta a Roma (60.000 sono in sciopero e 10.000 hanno manifestato per le strade della capitale). Il movimento rivendicativo ha investito anche il settore dei trasporti (scioperi si sono avuti a Trento, Trapani) dei dipendenti comunali (70.000 in lotta in Sicilia) e del pubblico impiego (scioperi dei dipendenti del ministero del Lavoro, dei postelegrafonici a Milano e Venezia, ecc.).

*Ritrovata unità della categoria per una battaglia indispensabile*

# SCENDONO IN LOTTA 210 MILA FERROVIERI

### Le decisioni dei sindacati di fronte all'azione del governo contro i lavoratori e l'interesse pubblico

I ferrovieri hanno deciso la risposta al governo una risposta unitaria come richiede del resto la gravissima minaccia che si sta addensando sui 210 mila lavoratori delle FS. Mentre alcuni ministri trattavano con i sindacati (il noto Comitato Neppi) il governo procedeva su due strade — che sono quelle ormai vecchie ma ogni giorno che passa più pericolose — del favoreggiamento del monopolio dell'auto e della riduzione della sfera d'attività pubblica nel settore.

Non è un gioco solo il posto *di lavoro di migliaia di ferrovieri* o la sistemazione del loro rapporto di lavoro in una azienda riformata ma anche l'interesse pubblico. Mentre il traffico su la più caotico nelle strade infatti si procede in modo da impedirgli nuove colliche correnti di traffico industriale che possono essere smaltite meglio dalla ferrovia. Mentre la popolazione trova difficoltà di movimento sia per la carenza dei trasporti suburbani, che per l'abbandono di vaste zone semiagricole si procede con i «tagli» alla giornata della rete ferroviaria e ci si rifiuta di dar vita alle aziende regionali pubbliche dei trasporti. Ciò come ha denunciato il sindacato CGIL significa muoversi «su una linea diametralmente opposta» a quella indicata dai lavoratori.

I sindacati vedono giustamente gli interessi immediati dei ferrovieri legati all'indirizzo politico che viene attuato (nonostante le buone parole) dal governo. E per non dover piangere domani sul latte versato — dopo che tanta arretratezza e tanti problemi insoluti si sono accumulati nelle ferrovie — hanno deciso oggi una lotta indispensabile.

I sindacati che hanno riunito i propri *comitati centrali* hanno fatto il punto della grave situazione. Il SIUF UIL ha chiesto di sospendere ogni provvedimento parziale dando la precedenza alla riforma dell'azienda ferroviaria. Il SAUFI CISL rileva che il governo «ha bloccato di fatto i provvedimenti di legge riguardanti il coordinamento dei trasporti e la riforma delle F.S.» e chiede precisi impegni per rimuovere ogni ostacolo in tal senso.

Lo SFI CGIL richiamando il blocco imposto alla riforma delle F.S. — che è giunto fino *alla mancata pubblicazione del* progetto — afferma che ora «alla luce dei fatti tale insabbiamento assume il significato consapevole o meno di un nuovo attacco al settore pubblico dell'economia del Paese attraverso la mortificazione della azienda ferroviaria di Stato». Lo SFI chiede quindi il blocco di ogni provvedimento parziale e l'approvazione della riforma insieme a ciò debbono essere accolte le rivendicazioni economiche e normative della categoria a partire da una soluzione ponte del rassetto funzionale degli studenti e dalla revisione delle competenze.

A Bari il congresso regionale della CGIL

## *I lavoratori pugliesi verso lotte più avanzate*

**Azioni articolate nelle fabbriche e nelle campagne - Oggi parla il compagno Lama**

Dal nostro corrispondente

BARI, 4

*Fare la natura di queste lotte che sono di fronte a scelte di parte padronale, di attacco padronale, di non più differibile tutela dell'occupazione nella piattaforma rivendicativa nei contratti e negli accordi aziendali, in qualche forma di lotte a un livello nuovo i problemi di massa lavoratrici in una prospettiva concreta quella giusta e la correlazione che c'è tra le lotte immediate e le prospettive della programmazione democratica, strutturali e di riforme strutturali, significano da un lato la scelta e la presa di coscienza di una nuova dimensione, che è quella regionale.*

*Queste sono alcune delle premesse fondamentali che sono alla base della decisione della CGIL di convocare per la Puglia una regolare istanza regionale per dare un ulteriore contributo alla realizzazione del grande patrimonio di lotte rappresentato dalle masse bracciantili dei lavoratori della industria e dei servizi, e di un'unità attiva che questo potenziale di scelte può realizzare per dare un contributo serio, efficace nel Mezzogiorno e le Marche, spiegata una politica unitaria di rottura e alternativa rispondente alla gravità dell'attacco dei gruppi capitalistici e monopolistici.*

*Il primo congresso regionale pugliese della CGIL — che ha iniziato i suoi lavori questa mattina a Bari nella sala consiliare del Comune presente oltre ai 300 delegati il segretario della CGIL on. Luciano Lama e il vicesegretario Didò i segretari provinciali e regionali di categoria parlamentari e rappresentanti dei partiti politici — si svolge in un momento in cui la contestazione alle scelte padronali e all'attacco ai livelli di occupazione, alla contrattazione sindacale, alla libertà operaia pone l'esigenza di generalizzare le esperienze positive del sindacato e di attestare il movimento rivendicativo in una linea adeguata alla natura dell'attacco in atto e quindi di unificare le lotte in corso sia in quelle zone che le scelte monopolistiche intendono condannare alla disgregazione sia in quelle zone della Puglia la relativa sviluppo.*

*E questa una linea d'azione tanto più importante se si tiene conto — ha affermato il compagno Giuseppe Gramegna segretario della CGIL di Bari che ha tenuto un'ampia relazione al congresso — che non è del tutto scomparso nella strategia dei gruppi monopolistici il disegno di isolare e disgregare i nuclei della nuova classe operaia del quarto centro siderurgico di Taranto della Montedison di Brindisi, della Breda e Pignone Sud di Bari di rompere cioè l'unità tra i grandi centri agricoli con i centri dei nuovi insediamenti industriali di dividere gli operai dai braccianti in definitiva di porre ai margini la presenza e la forza del sindacato nei centri tradizionali a prevalente struttura agricola con l'evidente scopo di imbrigliare l'azione rivendicativa del sindacato di scoraggiare lo scontro in alcuni punti decisivi del contrasto sociale di isolare il movimento contadino in lotta per la riforma agraria e per la pace.*

*Un'ampia parte della relazione del compagno Giuseppe Gramegna è stata dedicata alla analisi delle lotte affrontate dal movimento sindacale pugliese in questo anno nel settore dell'agricoltura ove la concezione delle lotte su rivendicazioni puramente economiche è stata largamente superata e vengono ora poste obiettivi nuovi di potere sindacale (nel settore colonico si è andati avanti con importanti lotte aziendali e in alcuni casi generalizzate per affermare il diritto di lavoro per i piani di trasformazione e per la realizzazione dei contratti provinciali) ai settori dell'industria ove viene avanti una nuova coscienza di lotta non limitata alla semplice richiesta di aumenti salariali ma per la contrattazione dei cottimi dei premi di qualifica e riduzione dell'orario di lavoro e per il potere del sindacato.*

*Questo primo congresso regionale pugliese della CGIL si propone in definitiva di operare non solo per dare attuazione alle decisioni congressuali nazionali ma per definire lo sviluppo del movimento rivendicativo anche in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale della regione pugliese.*

*Nel pomeriggio fino a tardi è proseguito il dibattito iniziato ieri nella mattinata sulla relazione introduttiva. Sono intervenuti Longo Sarcella e Bruno di Bari, Jurlaro e D'Alonzo di Brindisi, Pancera e Longa e D'Ippolito di Taranto. Alla ripresa dei lavori ha portato il saluto dell'amministrazione comunale di Bari il vice sindaco di Napoli.*

*Numerosi i messaggi tra cui quelli di Ingrao, segretario della Lega nazionale delle cooperative pugliesi, di Pertini, del compagno Longo. Domani si concluderanno i lavori con un discorso del compagno Luciano Lama.*

**Italo Palasciano**

Severo giudizio della FIDAE-CGIL

## Elettrici: ENEL sempre negativo

**La Segreteria della FIDAE CGIL esaminando i risultati delle trattative per il contratto elettrici conclusasi nella tarda notte al Ministero del Lavoro, ha espresso un giudizio completamente negativo.**

**L'ENEL nonostante gli affidamenti ministeriali, ha mantenuto le sue sostanziali pregiudiziali sulle richieste normative dei lavoratori relative alla inclusione dei Sindacati con poteri consultivi nelle commissioni preposte alla applicazione dei regolamenti sulle assunzioni le carriere, i meriti e le note caratteristiche, nonchè alla consultazione periodica fra sindacati ed ENEL sui problemi funzionali dell'Ente.**

**Le discussioni su aspetti tecnico-normativi del Contratto non hanno dato apprezzabili risultati e perlanto ogni speranza di una conclusione pacifica della lunga vertenza è ora al rimesso dall'intervento finale che il Ministro on. Delle Fave si è riservato per un tentativo di conciliazione sulla parte economica e normativa.**

**La FIDAE ha ribadito al Ministro l'esigenza che il nuovo incontro si svolga nella prossima settimana, secondo i tempi prestabiliti, per evitare manovre dilatoriatorie dell'ENEL, il quale ha chiaramente dimostrato di rimanere sordo alle richieste normative perchè pur non avendo costi economici introducono concetti di democratizzazione nella gestione dell'ENEL mentre sulla parte economica rimane fedele alla politica del blocco salariale voluto dalla Confindustria.**

Dopo la lotta

## Rappresaglie alla Montecatini di Niccioleta

**72 ore di sciopero nel settore conserve animali**

Un nuovo gravissimo episodio *accaduto alla Montecatini di* Niccioleta ha riproposto con assoluta urgenza il problema dello «Statuto dei diritti» dei lavoratori. Il monopolio ha infatti trasferito dalla miniera grossetana di Niccioleta a quella di Resta vel nel Trentino i minatori Renato Orioli e Sergio Malossi solo perchè avevano partecipato allo sciopero per i premi dell'ottobre novembre indetto dalla FILIE. Il trasferimento ha un chiaro carattere di rappresaglia tanto più se si considera che dopo lo sciopero nella miniera di Niccioleta sono stati spostati decine di lavoratori in reparti disagiati nell'intento evidente di «isolare» i minatori più combattivi anche in vista delle lotte contrattuali.

EDILI — I sindacati edili CGIL, CISL e UIL hanno chiesto *con un documento comune* un incontro col ministro del Lavoro per prospettare una valutazione del trattamento di disoccupazione. Le organizzazioni dei lavoratori si riservano ogni azione perchè siano adottate misure idonee ad alleviare le condizioni dei lavoratori. Un nuovo incontro tra i sindacati è previsto per i prossimi giorni anche allo scopo di esaminare i problemi contrattuali.

ALIMENTARISTI — La FILZIAT CGIL, FULPIA CISL e UILTA UIL a seguito della rottura delle trattative per il contratto dei 25 mila lavoratori delle conserve animali hanno proclamato due scioperi nazionali della categoria per il 10 e per il 15-16 dicembre decidendo intanto la sospensione del lavoro straordinario e festivo. Nel settore alimentazione (come noto sono già in lotta per i contratti i 10 mila dolciari che hanno attuato 7 scioperi i 58 mila pastai e mugnai i 60 mila *lattiero-caseari i 10 mila delle conserve* ittiche e i 40 mila panettieri categorie queste che hanno effettuato un primo sciopero e ascuna. Per i 10 mila addetti ai vini e liquori sono state presentate piattaforme unitarie.

La Confindustria di fronte ad un così vasto schieramento che interessa circa 230 mila lavoratori ha dimostrato una nuova per affermare che l'industria alimentare si trova in difficoltà e non può quindi concedere aumenti. Proprio ieri tuttavia *Il Sole 24 Ore* che nella sua prima pagina riportava la nota confindustriale riferiva a pagina 3 che siamo in presenza di una ripresa del settore dolciario smentendo così le tesi dei suoi padroni.

BANCARI — La Federazione bancari della CGIL (FUDAC) e la Federazione autonoma bancari italiani (FABI) hanno confermato lo sciopero proclamato per il 7 dicembre. I bancari chiedono la disciplina del premio annuo di rendimento la contrattazione aziendale e la scadenza anticipata dei contratti. La lotta inoltre è stata decisa per protestare contro la volontà del l'Associazione dei bancari di considerare decaduti gli accordi per la scala mobile.

FERROTRAMVIERI — Gli autoferrotramvieri di Palermo hanno scioperato ieri per la quinta volta in due settimane per reclamare il controllo sindacale sulle assunzioni.

Il Corriere» e le paghe

## *È innegabile, proprio così...*

menteranno ancora, è sempre a carico dei più deboli. Del

E' innegabile che il famoso miracolo economico è stato possibile soprattutto per il minore costo del lavoro italiano in confronto a quello estero; ma altrettanto innegabile il nostro reddito nazionale è sempre stato, ed è tuttora, di gran lunga inferiore

Il «Corriere della Sera» di ieri ha candidamente confessato una verità che il giornale della grossa borghesia lombarda e italiana ha tenuto celata per molto tempo: le paghe italiane son rimaste per molti anni al di sotto di quelle europee. E anche oggi non è che il salario del nostro Paese (lire 70 000 mensili lorde in media, secondo l'ISTAT) abbia raggiunto il livello del MEC. *Su questo sottosalario si è fondato il «miracolo economico»*. Bel miracolo! Il fatto è che ora il padronato vuole tornare a bloccare la paga (e qualche risultato l'ha ottenuto) per rilanciare il profitto. E' innegabile anche questo. Forse fra parecchi anni lo ammetterà anche il «Corriere». Ma dovrà dire però che stavolta, grazie alle lotte, il ghiaccio del salario coloniale italiano non riuscirà. Anche se motivato dalla *«politica dei redditi»*.

Milano: consiglio dei sindacati della CCdL

## *Battere il padronato con azioni articolate*

**La città specchio dei disastrosi effetti della politica monopolistica - La relazione di Bonaccini e il discorso di Scheda**

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Combattività fortemente accresciuta e migliore unità di base sono queste le caratteristiche essenziali del movimento rilevate dal compagno Bonaccini nella relazione al consiglio dei sindacati riunito oggi alla CCdL. La tendenza *all'attesa di tempi migliori* largamente propagandata dal padronato (e non solo da esso) è attenuata in qualche strato di lavoratori appare sostanzialmente superata. Ciò si verifica per la resistenza accanita e di principio che il padronato oppone alla azione rivendicativa, per la gravità della situazione sociale ed economica del paese e della provincia per la spregiudicata tendenza con la quale la Confindustria cerca di imporre i suoi temi di attacco contro i lavoratori ed i sindacati. A Milano e provincia i livelli di occupazione sono scesi al disotto del 1961 gli impianti sono sfruttati al 20-30% in meno *della loro capacità*, l'attività mercantile langue, diminuiscono i consumi anche alimentari aumentano i prezzi e le tariffe, si inasprisce il peso fiscale attraverso la Ricchezza Mobile sui bilanci operai, zone tradizionalmente arretrate (come quella di Lodi) e per contro zone che hanno registrato uno sviluppo abnorme (come Cinisello o Paradiso) sono drammaticamente colpite i guadagni dei lavoratori sono sempre più insufficienti a garantire un tenore di vita decente e tanto meno a soddisfare bisogni divenuti essenziali (lo stesso ministero del Lavoro ha indicato in 69 997 lire mensili la media salariale *sulla base di una inchiesta* condotta su circa 3 milioni e mezzo di lavoratori, il salario medio dei metalmeccanici è calcolato in 79 000 lire).

Rilevato che l'attacco padronale si svolge secondo tre direttrici essenziali — colpire l'occupazione essenzialmente attraverso un aumento del rendimento del lavoro colpire le libertà sindacali con atti di rappresaglia, respingere la spinta rivendicativa — Bonaccini ha esaminato le forme di lotta che vengono adottate in risposta a tale attacco.

Nel suo discorso conclusivo il compagno Rinaldo Scheda ha esaltato la ripresa rivendicativa in atto affermando che essa conferma le previsioni (e gli impegni) del consiglio generale della CGIL che annunciò che in breve tempo oltre *tre milioni di lavoratori* si sarebbero posti in movimento il che si verificherà con l'entrata in campo dei metallurgici che certamente nelle prossime settimane daranno vita ad una prima azione. In questo quadro, Milano — ha detto Scheda — costituisce la punta di diamante del movimento. Occorre capire suscitare una attenzione profonda sul significato nazionale della battaglia cui andiamo incontro dimostrando a tutta l'opinione pubblica il contenuto di libertà di progresso di democrazia che *emerge dagli obiettivi rivendicativi* che noi poniamo in alternativa allo sviluppo monopolistico che implica come la realtà dimostra disoccupazione crescente riduzione dei salari intensificazione dello sfruttamento egemonia dei monopoli sugli indirizzi economici e su quelli che determinano le condizioni di fabbrica. Lotta per l'occupazione il salario il potere contrattuale lotta per lo sviluppo economico e lotta per la democrazia e la libertà questi momenti sono strettamente fusi nella nostra impostazione. Lungi dal voler arrestare il processo di avanzata tecnologica noi vogliamo anzi svilupparlo. Ma ciò deve avvenire insieme a uno sviluppo sociale e cioè con l'utilizzazione di tutte le risorse umane e economiche culturali del paese.

Per la decisione con la quale il padronato affronta la battaglia dobbiamo esser consapevoli che si va verso una lotta dura lunga e difficile e si deve saper adottare una tattica di lotta efficace. Noi abbiamo molte frecce al nostro arco ma non dobbiamo bruciarle in una sola azione. Ciò significa avere fiducia nell'azione articolata. A momenti di generalizzazione della lotta si dovrà certamente arrivare per il carattere politico (e provocatorio) che il padronato dà alle sue *posizioni*. Ma la generalizzazione è efficace se ogni lotta ha la sua logica in ogni fabbrica se ognuno si mette in grado di occupare il proprio posto il proprio spazio di lotta.

La chiave del successo è la costruzione di un grande processo unitario. E' un compito difficile perchè vi sono a volte cedimenti anche gravi da parte della CISL come è il caso delle posizioni che essa ha assunto nella lotta degli edili. Ma non si tratta di recriminare si tratta di conquistare i *lavoratori della CISL e la* CISL ad una linea attiva. Lo sviluppo di questo processo può consentire di far saltare il tentativo padronale di imporre la propria politica e di burocratizzare il movimento sindacale imprigionandolo nella gabbia dell'accordo quadro che resta un obiettivo della Confindustria che sarà certamente rilanciato anche in volta che si compiono i cambi della guardia alla sua direzione dei quali si parla da qualche tempo.

Il discorso di Scheda che si è concluso con un forte richiamo all'importanza del tesseramento e del proselitismo (importanza messa in luce tra l'altro anche dal dibattito) è stato salutato dall'assemblea del consiglio dei sindacati che ha chiuso all'unanimità i suoi lavori con vivi applausi.

**A. Aldomoreschi**

In Valtiberina

## Mezzadri: scioperi dei tabacchicoltori

**Assoluzione a Terni per lo sciopero dei riparti: il fatto non costituisce reato**

In Valtiberina i mezzadri attuano scioperi della consegna del tabacco ai concessionari speciali. Le sospensioni del lavoro di *varia durata hanno interessato fin dall'inizio anche le tabacchine* dei magazzini. La lotta si estendendosi e investita tutte le 19 «concessioni speciali» della provincia di Perugia. I mezzadri chiedono bolletta separata del 58% di propria parte presenza di un perito di parte mezzadrile estensione del rimborso spese di infilzatura ed essicazione stabilito in 8 mila lire a quintale abbuono di tutte le spese per macchine e manodopera fornite dalle concessioni.

Ieri il Tribunale di Terni chiamato a giudicare mezzadri e dirigenti sindacali condannati nel 1964 dal pretore di Amelia ha sentenziato che lo sciopero delle consegne non costituisce reato. Imputati mezzadri dell'azienda Patrizi di Narni durante la lotta per l'approvazione della legge sui patti agrari trattennero il 5% del prodotto anticipando quanto previsto nella proposta in discussione. Due dirigenti sindacali Rossetti e Ricci furono arrestati e rilasciati soltanto dopo una manifestazione popolare. Il pretore di Amelia in relazione a questi fatti condannò tre mezzadri e due dirigenti sindacali giudicando reato la forma di sciopero adottata.

Il Tribunale di Terni (presidente il dr. Nico) ha fatto giustizia di questa sentenza che colpiva dei lavoratori sulla base di principi *totalmente superati nella coscienza del paese stabilendo che «il* fatto non costituisce reato».

## Convegno a Lucca

## Mutue all'INAM più assistenza ai contadini

**La Direzione dell'Alleanza per un cambiamento d'indirizzo del Piano Verde**

La Direzione dell'Alleanza contadini ha discusso ieri sul Piano Verde. Dal dibattito al Consiglio dell'economia e del lavoro è stato rilevato il progetto governativo è uscito modificato solo su alcune parti mentre rafforzato risulta l'indirizzo di fondo che tende ad assicurare il massimo sostegno pubblico al processo in atto di concentrazione nell'azienda capitalistica. L'Alleanza ha ribadito la propria opposizione e chiede che il finanziamento all'agricoltura faccia perno sul Comitato per la programmazione al centro e nelle regioni alla istituzione degli enti in tutte le regioni sull'assistenza statale al *la libera cooperazione contadina*.

Ieri si è tenuto a Lucca il convegno regionale lo cui hanno preso parte 700 contadini. Al centro oltre alla situazione generale dei contadini i problemi assistenziali e previdenziali. Su di essi si è soffermato nel suo intervento il dott. Giovanni Rossi della Direzione dell'Alleanza.

Nei prossimi giorni — ha detto Rossi — il Senato si occuperà dei problemi dell'assistenza di malattia dei coltivatori diretti. Alla vigilia di questa discussione l'Alleanza dei contadini ritiene necessario ribadire ancora una volta la grave situazione di illegalità di arbitrio e di confusione esistente nelle Casse mutue dei coltivatori diretti. Situazione che ha determinato una riduzione delle prestazioni sanitarie a livelli estremamente bassi e un paurioso indebitamento delle Mutue nei confronti dei medici e degli ospedali.

I bilanci della determinate *quali sono stati mossi rilievi* anche da parte della Corte dei Conti denunciano un ingente sperpero di mezzi finanziari. Dal consuntivo del 1964 risulterebbe una spesa generale pari al 24% della spesa complessiva. Per lo stesso anno le spese generali dell'INAM sono state del 7,82 e inoltre le Casse mutue spendono 400 lire al più per ogni giornata di ricovero ospedaliero rispetto all'INAM.

La situazione esistente oggi nel sistema assistenziale del paese è in particolare nel settore dell'assistenza dei coltivatori diretti dimostra che ormai sono mutate le condizioni che esistevano alcuni anni fa nelle quali erano possibili delle conquiste parziali nell'ambito del sistema in atto. I margini per queste conquiste *molto ridotti e si è ormai entrati* in una fase di rottura e recessione.

Per ottenere il miglioramento dell'assistenza — ha proseguito Rossi — occorre superare il sistema *attuale con la istituzione* del servizio sanitario nazionale. Lo Stato deve provvedere alla assistenza sanitaria per tutti i cittadini attraverso una riforma democratica e decentrata con ampie funzioni agli enti locali e col finanziamento attraverso le imposte. Ma a questo servizio sanitario non ci si arriva dall'oggi al domani. Ci vuole del tempo e ci vogliono delle misure parziali che vadano in questa direzione. Il servizio sanitario presuppone la soppressione di tutti gli enti assistenziali esistenti. Una prima misura che vada in questa direzione può essere quella di ridurre il numero di questi enti a cominciare da quelli che hanno i costi più elevati e che non sono in grado di garantire le prestazioni previste dalla legge. Se si considerano le maggiori spese generali e il più elevato costo dell'assistenza *ospedaliera delle Casse mutue* rispetto allo INAM col passaggio dell'assistenza dei coltivatori diretti a questo Ente si verrebbero a risparmiare 85 miliardi all'anno. Il passaggio immediato dell'assistenza sanitaria all'INAM noi lo chiediamo — ha concluso Rossi — non come una soluzione definitiva ma come tappa intermedia sulla strada della realizzazione del servizio sanitario.

Al convegno di Lucca hanno dato la loro adesione fra gli altri il ministro dello Spettacolo on. Mariotti. L'assessore all'Agricoltura della Provincia di Lucca il direttore dell'ESPS e la CIL Lucca il cui rappresentante ha portato il saluto del sindacato.

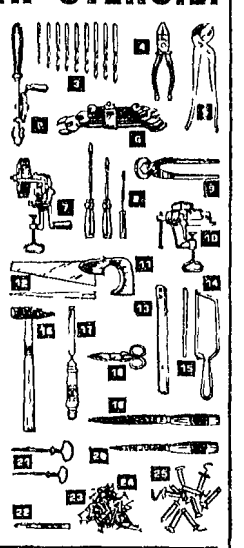
## Scatti di contingenza per gli statali

Gli statali percepiranno un aumento dell'indennità di contingenza dal 1 gennaio 1966: 3.200 lire in più per i pubblici dipendenti in servizio e 2 60 per quelli in quiescenza. L'aumento è dovuto allo scatto di otto punti del sistema di scala mobile adottato nel 1960 per gli statali. Il costo della vita (fatto l'indice del 1956 = 100) è infatti aumentato da 132 a 140 nel periodo compreso fra il 1 luglio 1964 ed il 30 giugno 1965. L'aumento è stato calcolato in base alla media aritmetica degli indici mensili accertati nel periodo considerato dall'Istituto centrale di statistica per i settori dell'industria commercio e agricoltura.

L'indennità di contingenza passerà quindi dalle attuali 1 800 mensili a 10 000 per il personale statale in servizio e da 10 940 a 12 800 mensili per il personale statale in quiescenza.

GRATIS FINALMENTE ANCHE A VOI QUESTA CASSETTA PORTA-UTENSILI

Sì! Finalmente anche Lei ha finito di tribolare con i Suoi ferri sparsi un po' dovunque e che non si trovano MAI al momento giusto! Finalmente non ci saranno più proteste a casa Sua, o in laboratorio, perchè i ferri stanno nella vecchia scatola delle scarpe o sono disseminati nei luoghi meno adatti! La VERSANDHAUS - ORGANISATIONLN Le REGALA una magnifica cassetta porta utensili in faggio lucidato. La cassetta vale da sola una buona parte del prezzo del PACCO CAMPIONE, composto di 54 pezzi fra macchine, utensili, attrezzi e accessori di qualità PRIMA. Per sole 14 800 lire, franco di porto a domicilio, Lei riceverà contrassegno, senza alcun'altra spesa, il PACCO CAMPIONE, con in regalo la magnifica cassetta che, all'interno, ha uno stampo antiurto. Ogni attrezzo è solidamente fissato: ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa! Compili OGGI STESSO, in stampatello, il tagliando qui riprodotto. Non si lasci sfuggire questa UNICA OCCASIONE, i pacchi non sono ovviamente illimitati. Che bel regalo per Lei, o per gli amici! Spedisca SUBITO, e ricordi: quattro anni di GARANZIA!



1) Cassetta porta utensili in faggio lucidato con l'interno antiurto in polistirolo (Magnifico regalo!)
2) n 1 trapano a mano per punte fino a Ø mm 6 Manico in plastica
3) n 9 punte cilindriche di varia misura in acciaio al wolframio, per trapano
4) n 1 pinza universale con testa cromata isolata a 10 000 V, lunghezza mm 160
5) n 1 pinza regolabile ad uso idraulico in acciaio al cromo - vanadio.
6) n 8 chiavi fisse per dadi in acciaio cromato da mm 6 a 22
7) n 1 smerigliatrice a mano, mola Ø mm 75x18
8) n 3 cacciavviti isolati a 5 000 V.
9) n 1 tenaglia per falegname in acciaio stampato
10) n 1 morsa da banco a doppia guida, larghezza ganasce mm 45.
11) n 1 sega per legno.
12) n 2 lame per sega: segaccio e foretta
13) n 1 metro a 5 aste
14) n 1 archetto per seghetti da metallo
15) n 1 lama per archetto da metalli.
16) n 1 martello per meccanici, tipo francese
17) n 1 scalpello per falegname smussato in acciaio speciale, con manico
18) n 1 forbice per elettricisti isolata a 5 000 V
19) n 1 raspa per legno, con manico
20) n 1 lima per metalli con manico.
21) n 2 trivellini in acciaio
22) n 1 perforatore da muro per tasselli in acciaio cromo vanadio
23) n. 1 serie di chiodi, varia misura
24) n 1 serie di viti, varie misure.
25) n 10 tasselli a espansione, in gomma, di misure varie

TAGLIATE QUI

Spett. SCHONHAUS S.n.c. - MILANO (20 2/6) - Via Capocelatro, 36 U/1165

Vogliate spedirmi, contrassegno, franco di porto e imballo, il pacco campione per lire 14 800 complessive, e unirmi in dono la cassetta di legno porta utensili.

Nome e Cognome .....

Indirizzo ..... (Scrivere a macchina o stampatello)